

ABBONAMENTI

«Udine» a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

CONSEGUENZE DELL'APATIA

Come ottiene il ministero che fosse votata la Convenzione, è abbastanza conosciuto. Le ragioni degli oppositori, sebbene avvalorate da incontestabili fatti, non valsero a nulla. Il partito era preso, anticipatamente dal governo ed aveva così il valido appoggio degli affaristi.

Il paese, fuori della Camera, come al solito prese parte alle discussioni come si fa di un qualunque divertimento, ma senza neppure commuoversi ai danni che gliene sarebbero avvenuti.

In Italia il popolo ha per abitudine di gridare quando non gli è più possibile di scorgere il male, e non quando è lecito a forse dovere di far conoscere la sua volontà, di far sentire che non lascerà in seguito tutta la responsabilità agli autori del cattivo sistema.

Ecco che sono apparsi andati in vigore le Convenzioni, che già da più parti e da diversi ceti di persone sorgono i lamenti: ma a che giovano adesso che la legge è votata? O buona, o cattiva, deve essere osservata, per il vecchio assioma *lex, dura lex, sed lex*. Posse almeno d'esserne che l'indifferenza, i lamenti fuori di tempo fanno più torto a chi è vittima del male, che agli artefici stessi.

Una prova che in Italia il popolo non sa far valere i suoi diritti e che fa come le pecore di Dante, che dove l'una va, le altre vanno, si riscontrano nelle elezioni dei deputati. Si può scommettere contro dieci che, se domani fossero vacanti i collegi di tutti quei deputati che votarono le convenzioni, quattro quinti sarebbero rieletti. Questo prova che nessuno prende sul serio i suoi lamenti, le sue disapprovazioni di essere minato nel naso, dai suoi deputati.

Le leggi o buone o cattive, devono essere rispettate. Bisogna pensarci prima che siano rese obbligatorie col rispettivo decreto. I lamenti postumi dimostrano che non si sa ancora approfittare di quanto concede la Costituzione, e l'opinione pubblica in Italia non è tenuta in conto dal governo perché si raffredda subito, non è mai estesa, è limitata in qualche provincia, e gli interessi di campanile tolgono la forza in un luogo per accrescerla in un altro, e finisce per complessare col essere debole e non impugna il governo ad accontentarsi. Forse, a forza di disinganni si imparerà ad essere costituzionali: ma con l'apatia, coll'indifferenza, coll'egoismo non si farà mai nulla, e l'unico sollievo sarà quello di chinare il capo freddamente.

APPENDICE

A BALIA

(Dal francese).

Il signore e la signora Luisetti erano una di quelle famiglie quasi povere, ma quasi eleganti come se ne incontrano specialmente nelle grandi città: lui professore in una scuola municipale, laborioso, di temperamento dolicomorfo, adorando sua moglie; lei figlia di piccoli commercianti, viva, intelligente e per natura dello squisito sentire. Il marito aveva 3000 lire di stipendio. Abitavano un modesto appartamento ad un sesto piano, vicini ad una gran piazza. A forza d'industria e di buon gusto, con dei non nulla, approfittando delle liquidazioni dei grandi magazzini, la signora tagliava da sé le proprie vesti, si componeva delle acconciature avvenenti e fresche, che ella sapeva portare. Il piccolissimo salottino di ricevimento era tutto gajo di piccoli lavori femminili e, nell'aprile, si vedevano altresì dei fiori.

Frequentavano il teatro 4, 5 volte l'anno, e talvolta la domenica al concerto. Avevano pazienza, si rendevano la vita facile, contenti dei poco, senza rammaricarsi aspettavano il tram e le rondinelle. Godevano, per infantile curiosità e per simpatia, di tutta la ricchezza di tutta la eleganza della capitale. Facevano loro più di tutto, quanto offriva in divertimenti a buon mercato

Gli Ebrei nell'Austria - Ungheria

Ripetiamo dalla Gazzetta Piemontese la seguente interessantissima corrispondenza da Vienna:

«Giorni sono, ero in vista da un signore. Mentre si stava chiacchiando del più e del meno (del più, veramente: 80° Celsius), si arriva distintissima all'orecchio dalla strada la voce di qualche schusturbato (il *nos-plus-ultra* dell'imperfezione a Vienna), che cantava il ritornello di una canzone. *A jud' oba is a jud'* (un juda aber ist ein juda: ma un ebreo è un ebreo). M'attrecci a domandare alla signora notizie del marito, lei invece ebbe la premura di chiedermi se io fossi, per caso, antisemita. Potevo cavarmela con un complimento, non è vero? Potevo dire che, dopo il greco di Venezia, il più bel tipo di donna è quello ebraico della Salsmitten, o citare (magari in latino) i primi versi del Cantico dei cantici. Potevo rispondere no, assaiuto assaiuto. Ahimè, feci di peggio; scivolò la patria sull'altare dell'ospitalità, e riposi che, come italiani, non potevo essere antisemita, perché noi italiani, abilemo di peggio... ossia di meno meglio... Come?

«E le spiegai come ci vogliono sette ebrei a fare un solo genovese e come occorre spremere non meno di sette genovesi per farne un biallele. I miei di Quintino Sella mi perdonino; ma la notizia l'ebbi proprio da lui.

«Gli italiani non possono aver idea dell'odio che c'è qui per gli ebrei; non crediate già che l'abbiano seminato lo Sdoker e i suoi apostoli; esisteva prima, e l'antisemitismo, elevato a dottrina, ha fatto poco più che incoraggiarlo a manifestarsi. E perché c'è quell'odio? Ahimè, per ragioni d'aritmica. In Italia non si contano che 85.000 ebrei su 30.000.000 di abitanti; ma la Germania, su 47 milioni, ne conta 600.000; ma la piccola Rumania, su 5 e mezzo nemmeno, ne conta quasi 150.000; ma l'Austria-Ungheria, su 39 milioni, ne conta 1.048.526. Vienna sola ne ha, di ebrei, un 90.000; aggiungendo le migliaia di passaggio dalla Gallizia e dalla Boemia. Commercio, industria, banca, sono per i tre quarti nelle loro mani, e saranno per quattro quinti, perché i cristiani chiacchierano e imprecano e vituperano; e gli altri fanno il fatto loro e arricchiscono, e non arricchiscono per vivere di rendita nell'ozio in città o nelle campagne, ma per straricchiere, e c'è di quelli che hanno milioni e milioni, eppure faticano da mattina a sera, come se avessero ancora da metter insieme i primi cento fiorini per aprire un negozio di vestiti usati.

la grande città, e per di più facevano anche dei risparmi.

Un giorno la signora Luisetti si sentì madre. La fu una gran gioia; e si poteva ben permettere un bambino. Ella lo avrebbe nutrito, e si avrebbe preso una piccola bambinaglia. Combinò il corredo, e le ore scorrevano come bei sogni.

Il parto fu assai laborioso; soffrì per 24 ore. Ma quando fu presentato il suo piccino, dessa ebbe quel pallido e profondo sorriso d'infinita tenerezza, che tutte hanno in quel momento.

«Egli è bello, disse ella. Si chiamerà Giorgio e voglio che sia felicissimo.

L'indomani si dichiarò una metrite (infiammazione dell'utero). Il medico disse che la si salverebbe forse, ma che non avrebbe più potuto allattare il suo bambino.

Il neonato era maschietto: il papà, lo avrebbe condotto alla morte. Era uopo prender una nutrice in casa. Ovvero affidarlo ad una nutrice di campagna.

Una nutrice in casa, l'era una cosa impossibile: non se ne avrebbe potuto trovare a meno di 60, 70 lire al mese; e poi l'appartamento era troppo piccolo, si avrebbe dovuto cambiare? E se la malattia della signora si avesse prolungata si avrebbe dovuto altresì provvedere d'un'altra donna per soprapipi. L'era una rovina. Il bambino d'altronde aveva gran bisogno d'aria libera.

Il signor Luisetti se ne andò dunque all'ufficio balistico. Ne scelse una, rossa,

Di dove sono venuti a Vienna? Ce n'è d'ogni paese; ce n'è di spagnumi, ce n'è di portoghesi; ce n'è di turchi, ce n'è di persiani. Ma è la Gallizia che fornisce il contingente massimo; la Gallizia è, a questo riguardo, come il cilindro da cui il giocoliere leva un mondo d'edee e può continuare a levarne all'infinito. Quanti più ebrei la Gallizia dà, tanti più può darne; gli è come se un pugno di terra galiziana animato da tre segli a da quattro parole magiache bastasse a mutarsi nel più autentico degli Abrami o nel più genuino degli Isacchi immaginabili; dicono che ve ne siano un 750.000, e saranno tanti, ma hanno certamente una virtù riproduttiva da mettere i conigli in seconda linea. Dalla tana immonda in cui abitano (già sarebbe poca esagerazione il dire che tutta la Gallizia è un vasto immondezzajo) escono a froite come le formiche da una buca in un pezzo di formaggio fuso. Ne vedrete di quelli che si avviano lentamente, colla lunga zimarra, gli stivaloni, il cappello alto a cono e i lunghi riccioli sulle tempie, silenziosi, tranquilli, collo sguardo *révère* proprio della loro razza; il presidente per gente che vada a passeggio, a bighelloni, a pigliare una boccata d'aria. No, vengono a Vienna.

E quando sono a Vienna si accalano nel quartiere più vecchio della città, il tra lo *Hoher Markt* (l'antichissimo forum) e il pendio che ora scende per una gradinata a un lungo Danubio (il *Trans Josef Quay*) e al tempo di Marc'Aurelio, invece, scendeva addirittura ripido al fiume. In quel quartiere essi hanno in custodia la più antica chiesa di Vienna (la *Ruprechts Kirche*), e la tomba dell'imperatore Rofuso, se è vero che sta, appunto sotto questa chiesa. Lì sono la *Juden-gasse*, la *Salvator-gasse*, la *Leitenstetengasse*, la *Hof-gasse*, tutte famose e caratteristiche perché in piccole tane dove non entra né aria, né luce, vi si esercitano i commerci di cui gli ebrei minuti hanno la prerogativa: vestiti smessi, vestiti fatti, biancheria di seconda, di terza e di quarta mano (sono proprio tre categorie), scarpe, cappelli, tutto quello che si può immaginare nel genere rovinato e anche qualunque cosa di più. E in quelle strade che si trovano le più autentiche trattorie ebraiche, e si sente un «odor de giudde» così spiccato che, al confronto, quello di via Rumara a Roma mi fa, nella memoria, l'effetto di una misfazione.

E in una di quelle strade, la *Juden-gasse*, precisamente che, chi voglia, può vendersi tutto, dal cappello alle scarpe, senza sentirsi domandare: «Torna a casa nudo?» Il corpo non trova chi lo

massiccio, che gli pareva aver una flaconia da buona. Rosalia abitava un piccolo villaggio distante una ventina di chilometri, suo marito faceva il cartottiere, aveva un fanciullo di 8 anni, e ne aveva partorito un altro da 15 giorni. Presente dei certificati eccellenti firmati dal sindaco e dal parroco.

L'ammalata volle assolutamente veder Rosalia.

«Avrete ben cura del mio piccino!

La bialla si abbracciò e protestò:

«Oh! signora lei può stare tranquilla... Sono ben conosciuta in paese, la signora può informarsi... Terrei indietro piuttosto il mio bambino; io uso così... Quando si fa una cosa bisogna farla come si deve, non è vero signora? Povero piccino! lo l'amo diggià... Se vuole che gli porga subito il seno?... Perché vada, il latte mi fa male... La povera madre fu tutta besta, abbenché alquanto gelosa, di vedere il suo Giorgio poppare per la prima volta e con tanto gusto.

Fu consegnato a Rosalia il corredo, fu regalato d'un abito nuovo di merino; la signora ve ne aggiunse un altro dei suoi che ancora avrebbe potuto portare.

«E quasi nuovo. Addattatevi per voi bialla. Voi siete più fatta di me, vi sono delle ripiegature...»

Rosalia si confondeva in ringraziamenti.

«Oh! si vada bene che loro sono gente ammata. Così, non abbia paura alcuna...»

Al momento della separazione, la ammalata impose sul magro, giallo e

comperto, per la semplice ragione che — come dice un quassiproverbo «il salame d'oca si fa col quindici carne, meno che con la carne umana». Chi vuol vedere il vero tipo, il vero sguardo ebraico, deve andar lì; e deve andare lì chi vuol sentire la pronunzia nasale e lo strisciamento delle vocali proprio agli ebrei, e gli avanzo di quella *judeisch-dausche Sprache*, che un tempo era in fiore, ed ha persino una piccola letteratura.

E c'è dei tipi bellissimi. Non parliamo delle donne: quelle dell'aristocrazia e della borghesia che vive più mescolata alla vita comune, hanno un'abbondanza di bei visi che non si trova, proporzionalmente, nelle altre razze; profili stupendi, a dispetto dei nasi quasi sempre un po' troppo pronunziati, bocche magnifiche, denti che sono perle, e occhi da far disperare un *hatemático*, nonostante, forse, anzi, appunto per una certa freddezza di espressione, per quell'aria che hanno di scrutatori, di leggieri dentro o di veder l'altro quando vi guardano. Delle altre ebrei se ne vedono poche, tanto che io mi sono sempre domandato: dove saranno le mogli?... le figlie delle centinaia e centinaia di polacchi che si vedono in giro? Perché, se è vero che la prole femmina tiene dal babbo, ci devono essere fior di ragazze.

Questi galiziani, dai riccioli alle tempie, dal cappello a cono, dalle lunghe zimarras formidabili per le vie del *Juden Viertel*. Camminano con tanta fierezza, si fermano tanto dinanzi a tutte le bacheche, leggono con tanta calma gli avvisi sulle cantonate, si guardano in giro con un'aria di così condoleuto stupore che paion destinati da Dio a far nulla sulla terra. Parlando poco fra loro; si interrogano e si rispondono a monosillabi, senza nemmeno guardarsi in faccia, senza fare un piccolo gesto; camminano in compagnia per delle ore intere senza aprir bocca.

Ne seguì un giorno una coppia che andavano per *Ring*, verso il nuovo palazzo comunale. Quando furono davanti a questo, uno dei due, senza scomporsi, mormorò: *Da, Moss, schön ist's* (To', Moise, è bello). E l'altro, più freddo che mai: *Ja schön ist's*. E tirano innanzi, cogli occhi sbarrati e l'aria *révère* loro propria, e che li fa sempre parere persone di semplice paesaggio per questo mondo. E che dicono caratteristiche, e che meraviglie di profili, che, svariatissimi, non tradiscono mai il tipo della razza. Molti di loro si fermano a Vienna un mese, un anno; mesi, anni; poi tornano in Gallizia, o vanno in Ungheria, o in Rumania, o in Serbia, o a Costantinopoli, o nelle

grinzose vicino del piccolo Giorgio uno di quei lunghi, lunghi baci attraverso i quali si trasfonde tutta la propria anima, e due lagrime lente scesero dagli occhi.

Rosalia fu condotta alla stazione dal professore e quando ritornò:

«Questa donna ha proprio una flaconia da buona, ed io credo che avrà ben cura del nostro piccino.

La signora Luisetti, causa la spossatezza prodotta dal lungo conversare colla bialla, peggiorò nei giorni susseguenti. La febbre aumentò; ebbe del delirio; si temeva perfino una peritonite. Finalmente guarì, ma per molto tempo restò tanto debole da esser obbligata in casa; tuttavia quanto avrebbe desiderato di andar a vedere il suo piccino! Ed in attesa gli confidò un bel vestitino di molleton, con dei disegni assai complicati, qua e là dei nodi, dei rosoni, ecc. e lo mandò alla nutrice. Il marito di Rosalia scriveva ogni settimana: *L'era sempre la stessa lettera*.

«Prendo la penna in mano per farle sapere che il bambino sta bene. Egli si è molto rinforzato, la signora non lo riconoscerrebbe più». E sempre domandava qualche cosa oltre il fissato: accordo per comperare dello zucchero o del sapone: «Tutto è tanto rincarato! Madama non sa quanto fa uopo per tirar su un bambino!»

Ed i coniugi Luisetti aggiungevano un 5 lire al mensile di Rosalia ringraziandola per soprapipi.

Tuttavia continuavano a sentirsi im-

grinzosi per l'Asia Minore, per la Persia, per l'Afganistan (dicevano che l'emiro attuale sia appunto di stirpe ebraica), per l'Africa, e non fanno di bauli, di valigie, di nulla di simile. Alcuni tornano dopo anni agili, o ricchi; altri arrivano appena a sbarcar il lunario giorno per giorno, e fanno rivedere a Vienna o a Leopoli, o a Cracovia la zimarra non più erano partiti. Mai che guardino appieno, e che quasi nulla vedano dei luoghi per cui passano, degli spettacoli della natura, e dell'arte fra cui vanno raminghi, degli uomini la cui s'incontrano, dei tanti costumi, delle varie abitudini.

Dappertutto trovano un briciolo della loro patria; quando trovano due della loro fede; meglio ancora, portano la patria sempre con sé, in una idea che non passa mai dal loro cervello, in un sentimento che è sempre vivo nel loro cuore. E a me ha fatto sempre quest'impressione: che vedano, e osservino, e notino, e sappiano assai più di noi, e nascondano sotto l'apparente indifferenza una vivacità di sentire più grande di quella che noi mostriamo subito alla superficie, e che provino — ben altro che ciò che gli antiebrei credono — non la vergogna, ma l'orgoglio della loro razza. Mi immagino che ognuno di loro, per quanto incolto, appunto perché non ha, veramente, la sua patria, che nella sua fede, provi la soddisfazione di poter dire a se stesso, con Amleto: «potrei esser chiuso nel cavo di un albero, e nondimeno sentirmi re dell'universo». Ma io vi parlo dell'ebreo vergine (pensate), dell'ebreo allo stato di natura, allo stato ebraico, insomma...

In Italia

Lo sciopero di Monza.

La società generale cappellai forastieri residente in Monza, vedendo che lo sciopero andrà per le lunghe, sta preparando 400 libretti da distribuirsi ai compagni della «Legge» — sezione cappellai — affinché, maniti di essi possano viaggiare da una società all'altra, e da una in altra città, procurandosi sussidi, appoggi e lavoro.

Alcuni principali hanno mandato a chiamare dei caporali, proponendo loro di aprire lo stabilimento lunedì e d'affidare ad essi le maestranze.

I caporali, risposero. Allora il principale Ricci disse ad uno di loro, che avrebbe riscattato tutti gli operai, se gli avessero scritto una lettera di sommissioni.

Ci sono provviste di viveri per otto

barazzati. La malattia aveva costato caro; e poi ci fu bisogno pigliar una serva. I risparmi erano stati intaccati; il tutto aggiunto alla lunga convalescenza, si fu forzava ad aggiornare il loro viaggio.

Ahimè quante lagrime avrebbe sparse la povera donna se avesse saputo come era trattato il piccolo Giorgio!

Rosalia non era una cattiva donna, ma eccè lì ella aveva il suo bambino e quindi incominciava da lui. E quando Alfredo si aveva avuto la sua porzione, non restava gran che per il piccolo cittadino. Gli si dava allora del latte di vacca, talvolta rappreso (si era in giugno) e più spesso ancora, il latte essendo caro, lo si rimpinzava con delle pesanti pannate. E qui non finiva tutto. Rosalia essendo una buona madre e non avendo la povera ignoranza della gran raffinatezza di coscienza, ella trovava affatto naturale di adoperare per proprio bambino il corredo e tutto le belle cosette del piccolo Giorgio. Quando giunse il bel vestito lo indossò tantosto ad Alfredo.

«Oh! com'è bello il mio bambino!

E Giorgio, volendo come protestare contro tale ingiustizia, urlava disperatamente.

«Vuoi star cheto signorino? Dissi Rosalia. Tonio vallo condurre nel brodo.

E così ogni volta che Giorgio gridava: «E Giorgio mal'nutrito, in preda ad un'incubabile diarrea, gridava sovente: «Come è cattivo!» diceva Rosalia, ed ella lo dava in braccio al primogenito. Ma costui non avendo nessuna ragione

giorni: la sala della distribuzione è piena zeppa.

Lunedì arriverà un altro vagone già pronto di riso e lardo.

All' Estero

Colera.

Madrid 10. Ieri a Madrid 6 casi e 1 decesso. Nella provincia 1338 casi, e 610 morti di cui 808 casi e 880 decessi nella provincia di Valencia.

Secondo la Gazzetta Ufficiale del 20 maggio fino al 7 luglio vi furono nelle 10 provincie colpite dal colera, 29042 casi e 12847 decessi.

Per Madrid nello stesso periodo 180 casi e 118 decessi.

In Provincia

Viaggio in Friuli di S. M. la Regina. Ci era sfuggito il seguente articolo della Gazzetta del Popolo di Venezia, pubblicato ancora in data 4 luglio corr., ed ora ci affrettiamo a riportarlo:

«Da fonte sicura sappiamo che la Regina quest'anno visiterà Gorizia, la Piave e probabilmente arriverà fino a Murano Lagunare. Farà il viaggio col Principe della Regia Marina il Baleno assieme ad una barca a vapore a fine di entrare nei canali interni.

Questo viaggio dovrà essere assai interessante per la nostra amata Regina, poiché in quelle lagune vi sono parecchi ricordi storici dei tempi dei Romani, e sono ancora deliziosi come lo erano al tempo di Marziale, che lasciò scritto: *Emula Bajana, litora Altina Villis*.

Da Latisana poi ci scrivono:

A chiarimento e conferma di quanto leggesi nel giornale la Gazzetta del Popolo di Venezia aggiungiamo che il sig. Caccia sta preparando per tale occasione un'accoglienza che sarà degna dell'ospite Augusta che visiterà le nostre terre. Una pesca straordinaria, una caccia dei cavalli bradi ed altri spettacoli allietteranno la nostra Sovrana nelle poche ore che si fermerà tra noi. La cura all'egregio e simpatico capitano Bedinello.

Oggi poi abbiamo veduto ormeggiarsi dirimpetto al paese il "Nicolò Tommaso", vaporino del Genio Militare portante a bordo il capitano del Genio cav. Ferrari, il tenente Orsi ed una squadra di soldati. Erano accompagnati dal capitano Bedinello, dal sig. Guido Muratti e dai carissimi bambini di questo signore, Gracco e Spartaco. Tutta la popolazione si riversò all'argine per ammirare il natante che per la prima volta solcava l'onda del Tagliamento. Ed infatti è la prima imbarcazione a vapore che arrivi sino a noi, quindi naturale la meraviglia se si consideri che ben prima d'ora potevamo tenere questo mezzo di comunicazione approfittando del vostro profondo e largo canale.

S. Giorgio di Nogaro 9 luglio.

Ad un di Porpetto.

Non occupandomi affatto del battibecco giornalistico inserito questi giorni

di sacrificarsi a questo piccolo infelice lo deponeva tranquillamente ai piedi di un mucchio di fieno e se ne andava a giocare alle piastrelle coi ragazzi del villaggio.

Giorgio rassomigliava affatto a quei piccoli scimmietti che si vedono nei seragli. Eppure teneva duro; non voleva morire.

Un giorno finalmente che la giovane donna stava meglio, i coniugi Luisetti pigliarono il treno per andar a trovar il loro Giorgio. Essendosi decisi improvvisamente essi non avevano punto avvertito la balia del loro arrivo.

Il villaggio di Rosalia stava a qualche chilometro dalla stazione dove di accessero con un tempo nuvoloso. In mezzo alla immensa pianura uniforme, sotto il cielo basso e grigio, la miserabile capanna stava in mezzo al letame. Parve alla signora che il suo bambino era ancora più lontano da essa, stando bene in sì lurido villaggio.

Una vecchia, seduta al basso d'una porta, loro additò la casa di Rosalia. Il cuore della madre s'ebbe una stretta entrando in quella camera di contadini, sudicia e nuda, piena d'un odore di formaggio che si teneva ad asciugare, e sentì quasi un rimorso pensando al suo piccolo appartamento della città, alla culla comperata autenticamente e che non aveva servito. Ella che si aveva ripromesso tanto piacere da questo viaggio! Alfredo stava seduto accanto al focolaio, tutto pomposo col bel vestito di Giorgio. Il piccolo cittadino stava nel brolo, sotto la guardia di Tonio, e per combinazione non gridava.

fra Un udness ed Un di S. Giorgio su questione ferroviaria, tengo a dichiarare, nella mia qualità di vecchio cacciatore, che lo Zumiell lo ho aiutato a lo salito tuttora quasi da per tutto lungo la sua tortuosa ed incerta parentela, non già perché io sia un acrobatico del garretti di adagio, ma per il solo motivo, essere lo Zumiell semi-interrato.

Invito quindi l'infelice mio collega Porpettiano a recarsi con me sul luogo per una partita di salto tutt'altro che pericoloso, e, amenochè non possieda una sola gamba, anche a gambe fradicio, lo salterò con me allegrementi.

L'amico di Porpetto, forse confuso il Corno collo Zumiell, o forse patetica le allusioni del deserto.

Un cacciatore zoppo di S. Giorgio.

S. Vito al Tagli, 9 luglio.

Il Municipio e il suo fupatronato.

Le elezioni.

(M. P.) Il Consiglio Comunale, convinto che il suo diritto di presentazione al benedetto Arcidionotario sia altrettanto serio e reale quanto canonicamente positivo, è in giro con il lanternino di Diogene in cerca del suo uomo.

Mons. Vescovo di Concordia che, da buon inquisitore, futa nel S. Canoni con il naso di Guadagnoli e vuole imporre quel pastore che, secondo la divina ispirazione, sappia meglio pastoreggiare lo indole ovile, gioca a carte coperte con qualche pecorona e tira e molla, e guarda e pensa, e propone e rifiuta, e lo accorto io, che il tempo utile diverrà tempo perso e dalle giuocchia di Giove al cascherà giù fra capo e collo qualche faccia rubazza, non sconosciuto, che sacrificando al volere di Dio la enorme modesta accetterà con immenso sacrificio il non agognato onore? Del resto la lana delle pecore non ci tocca.

Tutto questo preambolo per narrarvi della ambasceria che gli oneri del Comune fecero fare in proposito al M. R. colendissimo Arciprete della villa di Clauzetto.

Gli ambasciatori, stremati di numero per emicranie e dolori acutissimi ad alcuni capiti, per malefiz del diavolo, che in questo affare aiuta per empatia Mons. Vescovo, partirono in sul fare dell'alba e dopo lungo e faticoso andare, giunsero in su la villa di Clauzetto, celebrare tutta l'orazione per la annuale cacciata che si fa degli spiriti maligni dal corpo degli uomini ed in specie delle donne. Arrivati pertanto che furono ed accolti con grande amabilità e cortesia, e poiché uno di loro con bella orazione ebbe esposto il motivo della ambasciata, quel cento Levita in tal modo prese a favellare:

«Buona gente, che Dio a questa parti remotissime e remote siete venuti apprezzando disagi e fatiche, e mi avete esposta la bella ed onorifica ambasciata, sappiate come io mi sento grave per gli anni ed infermo a governare voi. Sarete, grandi e devoti armento dell'ovile del Signore. Per ciò piaceri prendere ristoro, o potete sarete alquanto rifuocati vi accomiaterete nel nome di Dio che a più d'voto ministro vi dirige, e guidi, affibbiò mano più ferma della mia goverai e porti la bella vigna di cui voi siete gli olmi ed i puli addalissimi».

E così presero commiato e rifersero

La signora Luisetti si precipitò su Alfredo:

— Oh mio diletto! oh il mio Giorgio!... Quanto è bello! Come è forte! Senza il vestito, io non l'avrei certo riconosciuto per mio piccino... Ma, balia, perché gli indossasti tutti i giorni il suo bel vestito?

Rosalia d'un colpo giudicò la situazione e senza esitare rispose:

— Ah! signora, gli sta tanto bene!... Sul te fai un sorriso alla signora... ella è la mamma tua... E sorprendente la sua rassomiglianza al signore, non le pare signora? Ora, se Alfredo, rosso, e pallido, rassomigliava a qualche cosa, gli era certamente ad una salsiccia sovrapposti un melograno. — Il signor Luisetti si accostò al bambino e disse alla moglie:

— Dio mio, io non sono un padre snaturato, ma non lo sai? Egli non è bello, non è bello certo il tuo bambino.

— Non è bello? Il signore è di difficile contentatura, replicò seriamente Rosalia, con un accento di convinzione che le guadagnò il cuore di madama Luisetti.

— E il vostro bambino, balia? domandò la giovane donna. Lo si può vedere?

— Oh! E! sta colla nonna e con suo fratello Tonio... La buona donna ha voluto vederlo... Io veramente l'ho statato quasi... Non gli porgo il seno che una volta la mattina ed una la sera affibbiò il vostro piccino si abbia tutto il mio latte...

— Ma, balia, non occorre... Voi lo potete dividere. Io non vorrei...

— Oh! non abbiate paura Alfredo è

la lunga via rebus infelice, ma con il Verbale di quanto occorre ai legati e delle forbite dicerie che furono dette.

Almeno trovandosi i detti ambasciatori in Clauzetto, come racconta Messer Benincasa di Measacco che, per non perdere tutto, fecesi applicare un cilistere, potevansi far cacciare il diavolo dal corpo, dato il caso che per avventura entrato vi ci fosse; così avrebbero fatto un viaggio ed un servizio. Ma io credo ad ogni modo, che dopo di avere speso tempo e denaro in simili ambascerie, i legati non resteranno affatto senza cilistere perché Mons. Vescovo è cotanto gentiluomo da provvedervi.

Al 12 avremo le elezioni amministrative. Il partito democratico non andrà alla urna. I padroni del campo saranno i clericali e i moderati-neri. Gli agambettiani i soliti galoppanti, ed è ben giusto. Il Consiglio Comunale merita di essere corretto nei suoi elementi. Difatti qualche volta si è lasciato indurre a rivoluzionare l'amministrazione ed ha perfino fatto qualche briciolo di bene! A questo inconveniente deve con grande impegno provvedere. Se continua a migliorare in tal modo, il Consiglio potrebbe meritarsi la taccia di progressista o radicale. Lungi questo disordine; bisogna salvar l'onore con lo stabilimento di persone che non siano resistenti al filo e in breve, ristabilita l'antica maggioranza veramente conservatrice torneremo alla vecchia amministrazione modello! Così trionferà la religione e soprattutto la morale. A proposito, per più facilmente ottenere lo intento, sappiamo che fu proposta la candidatura dell'ex Segretario Comunale. (1) Dicesi che questo nome sia sostenuto in virga ferma dal Consigliere Em. Zuccheri, e non è da meravigliarsi quando sappiamo che questo Signore darebbe la vita per amore del bene e del decoro del suo paese.

Noi ci lusinghiamo che i nobili intenti apprenderanno a rimediare ed a correggere quella insana velleità di conti, revisioni e controlli a cui il Consiglio si è ultimamente lasciato andare per suggestione di uomini troppo pedanti rendendo le sedute Consigliari, insopportabili, noiose e soprattutto insoni.

Tutto ritornerà allo statu quo ante bellum; e chi vuol gridare si abbellirà. O si ha fiducia o non si ha fiducia, ha detto il Marchese Colombi in consiglio, la discussione è inutile.

Intanto si lavora e perfino negli orti, come in quelli di Rucellai, si tengono accademie di imbazzazione elettorale.

Sipeta bene che se un Gallo cova un uovo, ne nasce il basilisco, figuratevi poi quando finno da cilicose i corvi! E sempre avanti... Babel III

Pordenone, 9 luglio.

Forti ragioni m'impedirono di scrivervi prima d'oggi come sarebbe stato mio desiderio e mio dovere a un tempo: permettetemi impertinente un po' di cronaca, la quale, anche se è in ritardo, non manca di un certo interesse.

(1) Osservano alcuni non essere logica e conveniente una tale candidatura, poiché dovendo il Consiglio ancora occuparsi della vecchia amministrazione, egli non può essere giudice libero ed indipendente se il giudicabile (per così esprimermi) è nel suo seno, ma questi sono scrupoli da fanciulli.

solido... Lo vedrete tantosto... I signori si fermano qui qualche giorno?

— No, balia, noi siamo obbligati a ripartire col treno delle 8.

— Allora i signori mangeranno un boccone... una frittata col lardo... E poi abbiamo del vino, del buon vino... I signori non possono rifiutare...

Rosalia uscì sotto il pretesto d'andar a cercar le uova. Ella trovò Tonio nel brolo:

— Ascolta, Tonio. Porta via il citta. dico... da tua nonna... o dove meglio ti piaccia. Sì, ecco il poppatoio... Non ricordarlo che verso sera. Se torni prima ti rompo le braccia!

E rientrò, con un sorriso sulle sue grosse labbra, nel momento che la signora Luisetti, in estasi dinanzi ad Alfredo mormorava:

— Ma come mi sorride! ma non ha proprio paura di me! si direbbe che sa proprio essergli io madre.

Un mese dopo, i coniugi Luisetti ricevettero una lettera dal carceriere annunciando loro la morte di Giorgio: «Era mancato quasi improvvisamente malgrado tutte le cure... Rosalia era disperata...»

Adunque il piccino aveva avuto il destino ineluttabile, spaventevole, di quei bambini che soffrono e gridano durante qualche mese e muoiono senza saperne il perché. Una notte non aveva voluto addormentarsi, non aveva voluto saperne ne del poppatoio né della zuppa: aveva rifiutato financo il seno di Rosalia, troppo tardi tanta grazia di Dio. I suoi occhi conversi ruotavano, mostravano il bianco. Le sue gote s'eran fatte terree; ei ago-

E comincerò dal dirvi che — morto nel febbraio decorò il Rev. cav. Aprilis, arciprete del nostro Duomo — doveva il Vescovo di Concordia proporre a questo Municipio, che ne ha l'insubordinazione, una terna scegliendola fra quegli aspiranti che, a suo giudizio, sarebbero stati idonei ad occupare convenientemente il posto. La faccenda andò per le lunghe non senza un perché per parte del Vescovo, il quale aveva subordinato anche da lontano la nessuna simpatia, la nessuna stima che avrebbe qui goduto l'eletto del suo cuore, il Rev. cav. Gaetano di Montersale, cui egli aveva intanto nominato Economo Spirituale. Bisognava quindi temporeggiare e trovar un espediente che quasi ne accettasse la rinuncia: e la cosa gli parve non tanto difficile in quanto che il paese faceva la mostra di essere indifferente. Senonché la cosa cambiò aspetto quando si seppe che Monsignor Vescovo tanto fece, tanto s'adoperò, finché ottenne che il solo Montersale si presentasse candidato al posto vacante.

L'affare fu portato in seno al nostro Consiglio Comunale il quale respinse la proposta del Vescovo, dandogli per tal modo una severa lezione di convenienza e invitandolo a proporre una terna, sulla quale poi esso Consiglio avrebbe deciso.

Non vi faccio commenti: la condotta del nostro Consiglio comunale fu correttezza, anche perché rifiutando il Montersale non avrebbe certamente saputo interpretare i sentimenti del pordenonese, i quali non possono risorgere nel co. Gaetano di Montersale — uomo fanatico e devoto ammiratore della Santa Bottega — quella qualità che si richiede in chi deve occupare un posto abbastanza elevato in questa città che ricorda devotamente il despotismo e si vanta sinceramente liberale.

E ora poche parole sulle nostre elezioni amministrative avvenute la scorsa domenica. L'unica lista conciliativa, proposta da un gruppo di elettori e accettata anche dal locale Tagliamento ha trionfato, com'era da prevedersi.

Il cav. Bagnoli però candidato Consigliere Provinciale, malgrado le raccomandazioni, veramente un po' troppo calde del Tagliamento, riportò pochi voti in confronto del candidato liberale. Ed è a sperare che le poche sezioni mancanti concentrino domani i loro voti sul nome che rappresenta il partito liberale.

In Città

Società operaia generale.

Domani, domenica, il Consiglio della Società operaia è convocato alle ore 12 meridiane per trattare sui seguenti oggetti:

1. Resoconto di giugno;
2. Resoconto generale per il II. trimestre;
3. Regolamento interno (stampa);
4. Convocazione dell'assemblea - ordine del giorno -
5. Domanda di Sussidio di un socio.
6. Comunicazioni della direzione.
7. Soci nuovi.

Una pubblicazione. Abbiamo ricevuto l'elegante volume dell'egregio nostro comprovinciale G. Gortani dal

nizzava. Poi verso il mattino, invece di grida, aveva mandato dei piccoli gemiti, quasi lamenti d'un adulto. Finalmente tacque e più non si mosse. Sua madre fu ben felice di non aver veduto tutto questo.

Piovera a rovesci quando i poveri genitori arrivarono nel villaggio. La giovane donna, che piangeva fin da quando era partita, non ne poteva più, inerte nell'andatura cogli abiti tutti bagnati, gli occhi rossi sotto il velo nero.

Rosalia, fino dal mattino aveva mandato Tonio ad Alfredo dalla nonna. Dessa pur piangeva, e proprio sinceramente, e tanto forte che la signora si affrettò subito abbracciarla.

Presla la madre guardò, nella culla d'abete, il piccolo cadavere.

Per la prima volta Giorgio aveva il suo bel vestito, tutto insudiciato da Alfredo. Era orribilmente magro; le guancie parevano di vacchia cotta, il naso affilato; le pupille bluastre. La sua piccola bocca semi-aperta, pallida con alquanto schiuma in fondo, era quasi ravvivata dal violetto dei labiorini.

— Povero piccino! quanto malato! disse la madre singhiozzando. Il signor Luisetti guardava il morto bambino, attentamente, senza aprir bocca. Un dubbio orribile gli attraversava la mente...

— Ohi! Disse Rosalia, non lo state più a fissare! Ciò fa troppo male. Improvvisamente Tonio entrò senza avvisare, tenendo Alfredo sulle sue braccia come un involto.

Rosalia si fece pallida. Quello stupido di Tonio spiegò che la nonna era ammalata e che non ne voleva sapere di loro. Ed Alfredo, con una delle cuffie

titolo i Bozzetti Alpini ora ora licenziato per le stampe coi tipi della Tipografia G. B. Dorelli e soci. Quanto prima ne ripareremo.

Personale ferroviario. La Commissione incaricata della ripartizione del personale ferroviario fra le due nuove Società ha stabilito che per facilitare le operazioni stesse del riparto vengano assolutamente sospesi i trasferimenti di destinazione ed i cambi fra gli impiegati della cesata Società delle ferrovie dell'Alta Italia e quella delle Meridionali.

Per i contribuenti morosi delle imposte. La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente legge:

«Art. 1. Gli immobili pervenuti al Demanio dello Stato per effetto dell'art. 64 della legge 20 aprile 1871, n. 192, in seguito a procedimenti coattivi in danno di contribuenti morosi per la riscossione d'imposte comprese nei ruoli degli anni 1872 e retro e in quelli dei due quinquenni 1873-77, 1878-82 e degli anni 1883, 1884 e 1885, e tuttavia posseduti dal Demanio alla data della promulgazione della presente legge, potranno essere riacquistati dagli espropriati mediante il pagamento di una somma corrispondente ad un'annata delle imposte e sovrapposte gravanti l'immobile che si vuole riacquistare, quando gli espropriati ne facciano domanda e paghino l'indotto corrispettivo entro il 31 dicembre 1886.

Art. 2. Gli espropriati conserveranno ancora per il triennio al 31 dicembre 1889 la facoltà di riacquistare i rispettivi immobili qualora non siano ancora stati venduti o destinati a scopo di pubblica beneficenza, e per il riacquisto pagheranno un corrispettivo corrispondente a tre annate d'imposte e sovrapposte gravanti l'immobile che si intende riacquistare.»

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Arnold;
2. Sinfonia «Sopra motivi di Bellini» Mercadante;
3. Valzer «Principe Reale» Kovara;
4. Cantone «Donna Iuanita» Arnold;
5. Finale I. «Ione» Petrella;
6. Galopp Strauss.

Per la festa di S. Emerico. Domani ricorrendo la festa del patrono della diocesi, l'Impresa Modestini, allestita una festa da ballo, sotto alla Loggia Comunale.

L'anno decoro in causa misure sanitarie, questa festa non ebbe luogo, per cui quest'anno è naturalmente attesa, con il massimo piacere.

All' intraprendente signor Modestini, auguriamo intanto la miglior fortuna.

Lire tre ed un anello trovati. Furono trovati e depositati presso il Municipio di Udine un portamonete contenente tre lire ed un anello con pietra preziosa.

La Pastorizia del Veneto nella sua puntata N. 18 a pubblicato il seguente sommario:

Patronato pel peggioro — 6. Gli ingrassati chimici — Freschi modo di accrescere a buon mercato la forza del letame — Note in margine — 7. Un

di Giorgio, stretto in uno dei suoi giubbetti, colle scarpe bianche di quello, Alfredo tutto saluto, Alfredo del bambino e tutto giocando nella braccia di Tonio, si fece a sorridere ai signori.

Tosto dessi tutto capirono. La Luisetti fissò Rosalia. Suo marito andò dritto verso la balia che indietreggiò, appanata in un angolo della camera, levò sopra di lei i pugni serrati. Ma pensò: «con quel costrutto? Nulla rimane a fare. Dessa negherebbe, ed a quella servirebbe batteria.» Tornò sedersi presso la culla, la testa sul petto le braccia penzolanti.

Ed ecco ora che Rosalia scoppiava dai singhiozzi, e si rotolava sul suolo con la disperazione di un bruto...

Venne il sagrestano: poi il curato, con un fanciullo in bianca cotta rattoppata e sudicia portando una vecchia croce che una volta era stata inaugurata, e che tremava sul suo manico.

Straziante funerale che attraversava le deserte vie del villaggio, quella piccola casetta grande come una scatola di violino...

Quando la prima palata di terra cadde, la signora Luisetti, la quale in causa della malattia aveva dimenticato l'unico ed antico bacio dato al suo Giorgio così esclamò: «Oh! mio povero piccino! non ti avrei proprio mai baciato vivente!»

Di ritorno dal cimitero, Rosalia, incosciente, disse alla signora Luisetti: «Se madama avrà preso un altro bambino, la signora vorrà baciarmi la preferenza?...» Dott. D'Agostini.

Comizio che premia — Azioni, Pollicina — C. La campagna baglogica del 1885 — Dott. Jota, Al Caffè — A. Paquillio, La libertà economica — Direzione, M. P., Cestini? — Tamaro, Infossamento di piume di terra — Notizie.

Alcuna della vaccinazione del colera

Quanto abbiamo detto ieri sulla inoculazione del dottor Ferran lo abbiamo desunto da una lunga memoria sul Figaro di Parigi firmata dottor de Lignières e scritta dice lui, dietro informazioni avute dal dott. Paolo Gibier. Il dottor Brouardel, mandato esso pure nella Spagna a studiare il metodo del dottor Ferran, avrebbe letto un rapporto all'Accademia delle scienze, nel quale asserisce che il medico spagnolo ha messo il suo laboratorio a disposizione dei medici francesi, ma non c'era niente dentro né bacilli, né liquido da iniettare, né liquido in preparazione. Il Brouardel è in aperta contraddizione col Gibier. Questi afferma di aver studiato il liquido vaccinatorio del laboratorio del Ferran e di avere constatato la presenza del bacillo, virgola caratteristica del colera asiatico scoperto dal Koch e che nessuno, che non sia stato detto, ha saputo trovare altrove che nel colera.

A chi credere al dott. Gibier o al dott. Brouardel?

Onorificenze. All'Esposizione di Torino alla categoria dei prodotti chimici erano stati assegnati soltanto dei premi secondari, ed uno di questi lo ebbe il cav. Giovanni Mazzolini, specialmente per la preparazione perfetta del suo deperativo, la Parigina, che ha ormai ottenuto una larga diffusione in tutto il regno ed anche all'estero. Il ministero dell'Industria, in vista dell'incremento crescente del laboratorio del Mazzolini e della produzione veramente straordinaria dei suoi preparati che smercio, volle compensare gli sforzi industriali del nostro chimico ed a complemento della medaglia avuta a Torino, lo promosse con recente decreto da cavaliere ad ufficiale della Corona d'Italia.

Noi ci rallegriamo col Mazzolini dell'ottenta ricompensa, che è un premio dovuto alla costante operosità e alla diligenza e studio da lui impiegati nel preparare e diffondere una specialità veramente efficace, a giudizio dei più valenti medici, nelle cure del sangue. Il Mazzolini è un bravo specialista ed è per questo che il ministero del commercio ha creduto di dargli questa nuova distinzione, per la quale poteva dirsi designato dal giudizio dei giurati dell'Esposizione torinese.

In Tribunale Processo Sbarbaro

Roma 10 luglio.

All'10 e 3/4 entra il Tribunale. L'aula è, se si può dire, più affollata di ieri. Grande curiosità e grande aspettazione.

Il presidente chiede al P. M. se intende replicare.

L'avvocato Felici dichiara che rinuncia di parlare.

La stessa dichiarazione fa l'avv. Muratori per la difesa.

Pres. E voi Sbarbaro avete nulla da aggiungere?

Sbarbaro. Per la prima volta in vita mia rinuncio alla parola. Tacerò in omaggio alla magistratura e ai miei difensori.

Pres. Il Tribunale si ritira. Sono le 11. Una parte del pubblico si ritira; ma molti restano inchiodati ai loro posti, per aspettare la sentenza. Fa un caldo orribile.

Il Tribunale rientra alle ore 4 e un quarto.

Il presidente Roberti sale al suo seggio, con un fascio di carte in mano. È la sentenza.

Il presidente legge la sentenza, omettendo però gran parte della sua lunga motivazione.

Il Tribunale dichiara prescritti i reati riguardando De Sanctis.

Per Brischio ritiene esistere soltanto il reato contemplato nell'articolo 431 del Codice penale.

Esclude le imputazioni per gli atti contro Magliani e Depretis.

Per gli altri capi d'accusa la sentenza del Tribunale riconosce gli estremi del reato contemplato dall'art. 257, ammettendo trattarsi di reato mancato.

Ritene reato unico la lettera a Capponi e Martini; ammette la recidiva per il reato contro Brischio; — ammette il parziale vizio di mente; — ammette le attenuanti — e condanna Pietro Sbar-

baro a tre mesi di carcere e 51 lire di multa per il reato Brischio, a ventun mesi di carcere per i reati contro Brischio, Serra, Capponi, computato il carcere sofferto.

Finita la lettura Sbarbaro, alla domanda del Presidente, dichiara di ricorrere in Appello.

Nel pubblico le impressioni sono varie. Quando Sbarbaro montava in carrozza per essere ricondotto alle Carceri Nuove il pubblico gli fece una dimostrazione di simpatia.

La sentenza del Tribunale è lunghissima; occupa 40 pagine fitte ed è dottamente motivata.

Varietà

Monete d'argento false.

Telegrafano da Parigi: Vennero gettate sul mercato grossa quantità di monete d'argento false, si sa che vennero pure spedite in Italia. La falsificazione è così perfettamente riuscita che non è facile lo scoprirla.

Notiziario

Marchiori e Mancini.

È certa la nomina del deputato Marchiori a segretario generale del ministero delle finanze.

Si dice che il Municipio di Roma si farà rappresentare dall'ex-ministro Mancini nella causa contro il principe Borghese per la villa pinetana.

Le società ferroviarie

La Rassegna dice:

Il ministero dei lavori pubblici intende esercitare una vigorosa sorveglianza sull'andamento amministrativo e sulle disposizioni delle società che hanno assunto l'esercizio ferroviario.

Però dispoce che si prenda cognizione e si riferisca intorno a tutte le pubblicazioni fatte dalla società.

L'inchiesta agraria Bertani e Jacini.

Venne distribuito l'ultimo volume della commissione per l'inchiesta agraria, con le conclusioni del senatore Jacini ed una breve relazione del deputato Bertani che raccomandava al governo di provvedere d'urgenza a migliorare le condizioni igieniche dei contadini.

«Origlia» ed «Oncle Joseph»

La corte d'appello di Lucca ha confermato la sentenza del Tribunale di Livorno favorevole alla discolpa della compagnia di navigazione Florio, nella causa per lo scontro fra il vapore Origlia di questa società e il vapore Uncle Joseph d'un armatore marsigliese.

Intanto, come sapete, a Marsiglia si continua a tener sequestrato il Soltano della navigazione generale italiana, in seguito a domanda dell'armatore dell'«Origlia» che ebbe invece sentenza favorevole dal tribunale francese. Nè pare che le pratiche fatte finora dal governo italiano a tutela delle proprietà della compagnia nazionale: abbiano avuto qualche efficacia.

Cialdini.

Attribuiscesi un'importanza anche politica al viaggio in Francia dell'on. Cialdini.

Una relazione.

Sarà distribuita, nelle vacanze la relazione dell'on. Bertani nella nuova legge sulla prostituzione.

Una estradizione.

Assicurateci che verrà chiesto al Governo inglese l'estradizione da Malta di un noto individuo compromesso nel processo Lopez.

Ultima Posta

L'opinione di Wolsey sulla difesa dell'Egitto.

Londra 10. Fu pubblicata la corrispondenza relativa allo sgombero di Dongola.

Una lettera di Wolsey in data 26 giugno rispondendo al telegramma di Smith, protesta energicamente contro lo sgombero.

Soggiunge: Poiché non si potrà sgombrare l'Egitto prima di alcuni anni bisognerà presto o tardi combattere il Mahdi poiché i suoi partigiani penetreranno in Egitto, malgrado le forze che occuperanno la frontiera.

La spedizione su Kartum sarà facile nell'autunno e darebbe risultati certi. Un telegramma di Smith in data del 2 corr. dice:

Il governo non crede di contromandare gli ordini del precedente gabinetto, ma ordina nello stesso tempo di continuare la ferrovia del Nilo.

Telegrammi

Londra 10. Il Times ha da Filadelfia:

Il governo messicano applicò la legge marziale.

Alcuni direttori di giornali e studenti furono arrestati perchè criticarono l'accordo relativo al debito inglese. Grande agitazione. Pattuglie percorrono le strade. Parecchi reggimenti sono sotto le armi. La polizia continua eseguire numerosi arresti.

Parigi 10. Il ministro messicano smentisce assolutamente che il Messico intenda vendere agli Stati Uniti alcune provincie del Rio Grande.

Bruxelles 10. Il Moniteur smaschia la scoperta di un complotto di anarchici, le perquisizioni furono fatte per scoprire due francesi portanti falso nome uno dei quali condannato per vagabondaggio.

New York 10. Notizie da Saint-thomas confermano la rivoluzione a Venezuela.

Parigi 10. Courcy telegrafa che ordinò il licenziamento dell'esercito regolare annamita. Domandò dei rimproveratori per facilitare i movimenti fra Thuanan e Hué.

Invita gli abitanti dei sobborghi di Hué a rientrare nelle loro case assicurandoli della protezione francese. Invitò i partigiani ribelli di Thuyet a sottomettersi entro 12 giorni a datare del 9 corrente.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 11 luglio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza sino al momento di andare in macchina.

Granaglia.

Granturco com. da L. 11. — a 12. —	
Orzo brillato quint. „ „ „ „ „ „	
Segala „ „ „ „ „ „	8.50 „ 9.25
Avena „ „ „ „ „ „	— „ —
Gialloni com. „ „ „ „ „ „	12.80
Fruento da sem. „ „ „ „ „ „	11.75 „ 14.50
Cinquantino „ „ „ „ „ „	10. — „ 11. —
Fagioli alp. al q. „ „ „ „ „ „	15. — „ 16. —
Lupini „ „ „ „ „ „	— „ —
Sorgorosso „ „ „ „ „ „	— „ —

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual. da L. — „ —	
» II „ „ „ „ „ „	8. — „ 8.50
» Bassa I „ „ „ „ „ „	8. — „ 8.25
» II „ „ „ „ „ „	2.50 „ 2.75
Paglia da lettiera „ „ „ „ „ „	2.80 „ 3.10
(Compreso il dazio).	
Legna (Tagliata da L. 3.35 „ 2.40	
(In stanga „ „ „ „ „ „	2.20 „ 2.30
(I qualità „ „ „ „ „ „	8.50 „ 9.10
Carbone (II „ „ „ „ „ „	8.40 „ 8.80

Legumi freschi.

Fiselli „ da L. — „ —	
Fagioli freschi „ „ „ „ „ „	— „ 25 „ 40
» tegoline „ „ „ „ „ „	— „ 8 „ 14
Patata „ „ „ „ „ „	— „ 8 „ 10
Pomodoro „ „ „ „ „ „	— „ — „ —
Fava fresca „ „ „ „ „ „	— „ — „ —

Pollerio.

Pollastri „ da L. 1.15 a 1.20	
Galline „ „ „ „ „ „	1. — „ 1.5
Capponi „ „ „ „ „ „	— „ — „ —
Anitre „ „ „ „ „ „	— „ — „ —
Oche vive „ „ „ „ „ „	— „ 60 „ 65

Uova e Burro.

Uova al cento „ da L. 5.70 a 5.80	
Burro fresco „ „ „ „ „ „	1.48 „ 1.58

Frutta.

Belladonna da L. — „ —	
Gnocchi „ „ „ „ „ „	— „ — „ —
Pera „ „ „ „ „ „	— „ — „ —
Butiro „ „ „ „ „ „	— „ 50 „ —
Anice „ „ „ „ „ „	— „ — „ —
Comuni „ „ „ „ „ „	— „ — „ —
Lampone „ „ „ „ „ „	— „ 70 „ 86
Fragole „ „ „ „ „ „	— „ 65 „ 75
Armelini „ „ „ „ „ „	— „ 40 „ 50
Ciliegge „ „ „ „ „ „	— „ 10 „ 18
Fichi „ „ „ „ „ „	— „ — „ —
Parchini „ „ „ „ „ „	— „ 80 „ —

Mercato della Seta

Milano, 9 luglio.

Dire che gli affari sulla nostra piazza sono attivi, non saremmo totalmente veritieri, ma asserendo che giornalmente viene allargandosi la base delle transazioni, non facciamo che riflettere il vero stato delle cose.

La domanda è regolare, e le richieste per affari a consegna, tanto di greggie che di lavorate, non escluso le trame classiche, si fa sempre più importante. Solo i prezzi non corrispondono ancora

alle speranze dei nostri produttori, poiché il consumo si mantiene represso al rialzo che non accetta che forzatamente e solo quando vede di non poter far a meno.

È dunque questione principale per i nostri industriali di mostrarsi tenaci sostenitori dell'articolo onde poter conseguire quei vantaggi che la situazione delle nostre sete ci accorda in questo anno.

Da oggi dove si riconosce che tutto dipende da noi, ed il consumo che ben lo sa, segue attentamente ciò che si fa a Milano, che è pur sempre il principale mercato regolatore d'Italia.

I cascanti cominciano ad esordire, ma finora solo le principali partite di doppi in grana poterono essere collocate nei bisogni di filatura da lire 4.50 a 4.75 abbono 2 per cento consegna settembre, mentre per le struse seguono ancora delle semplici trattative.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10.

Rendita col. I geniale da 98.25 a 98.43 id. g. 1 luglio 98.40 a 98.50. Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta da 286. — a — Banca di Credito Veneto, — a — Società Costruzioni Venezia — a — Obblig. Contadino Veneziano — a — Obblig. Prestito Venezia a premi 28.50 a 24. —

Cambi.

Olanda cc. 2 1/2 da — Germania — da 122.40 a 122.80 e da 122.65 a 122.90. Francia 3 da 100.15 a 100.35. Belgio 3 da — a — Londra 2 da 26.12 a 25.17. Svizzera 4 — a — e da 89.90 a 100. — Vienna-Trieste 4 da 209.26 a 203.75, e da — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banco austriaco da 208.25 a 208.75

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

LONDRA, 9.

Inglese 99 11/16 Italiano 94 3/4 Spagnolo — Turco —

FIRENZE, 10.

Napolioni d'oro — Londra a 25.18 — Francese 100.35 — Azioni Municip. — Banca Nazionale — Ferrovia Merid. (com) 690. — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 916. — Rendita italiana 95.80 —

BERLINO, 10.

Mobiliare 467.50 Austriache 488. — Lombardo 225. — Italiane 98.25.

PARIGI, 10.

Rendita 3 0/0 81.05; Rendita 3 0/0 110.80. — Rendita italiana 95.80. — Ferrovia Lomb. — Ferrovia Vittorio Emanuele — Ferrovia Romane — Obbligazioni — Londra 25.18. 1/2 Inglese 99. 15/16 Italia 1/16 Banca di Parigi 8.95

VIENNA, 10.

Mobiliare 266.80 Lombardo 185.25 Ferrovia Austr. 295. — Banca Nazionale 890. — Napolioni d'oro 9.85 1/2 Cambio Pubbl. 49.47. — Cambio Londra 124.60 Austriaca 83.75 Zecchini imperiali 5.68.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 11.

Rendita italiana — (sorel) 95.70. — Napolioni d'oro —

VIENNA, 11.

Rendita austriaca (carta) 82.95 Id. austr. (arg.) 69.70 Id. austr. (oro) 109. — Londra 124.60 Nap. 9.58 —

PARIGI, 11.

Chiusura della sera Rend. It. 95.60.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.

BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Milano, 25 maggio 1885.

Onorevole Direzione della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'Uomo.

Milano.

Non corrisponderò interamente al mandato di Procuratore delle signore Maria Koch vedova Pistorius e Maria Pistorius, maritata Kapff, di Stuttgart, se non esprimerassi a codesta Onorevole Direzione la viva soddisfazione che le dette Signore hanno provata per la prontezza e la premura singolare, colle quali si è da codesta Direzione proceduto a liquidare e soddisfare la somma di L. 101267. — dovuta alle nominate signore in virtù della Polizza d'Assicurazione sulla vita stipulata a favore di esse dal fu Cav. Ferdinando Pistorius.

Alle Signore mie mandanti tanto più dispiace che ostacoli (affatto indipendenti dalla Compagnia Assicuratrice) abbiano ritardato il pagamento della suddetta Polizza, quando più per parte di codesta Onorevole Compagnia erasi premurosamente disposto per l'immediato soddisfacimento della polizza appena ebbe ad accadere la morte del cav. Pistorius.

Con perfetta stima

devotissimo

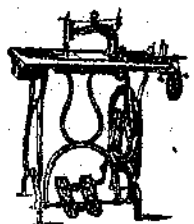
(firmato) Avv. Augusto Ferrari.

Rivolgersi alla Direzione della Reale Compagnia ed in Udine dal sig. Scala Vittorio, Piazza del Duomo n. 1.

Macchine da cucire

Per non essere ingannati nel l'acquisto di macchine a cucire da qualche ditta clandestina, Negoziante che non possono, seriamente garantire non avendo officina all'occorrenza prima di acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileja n. 9
ove troverete tuttora che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli.



MACCHINA per CALZE

Officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi.

Rappresentanze per Casse forti macchine Agricole, Pompa idrauliche, Bilancie decimali ecc., ecc.

GIUSEPPE BALDAN.

Ultima novità

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

DI VINI DI MARSALA

presso Luigi Rampinelli

8 UDINE

suburbio Chiavris N. 9

provenienti dalla rinomata Fattoria dei fratelli Lombardo-Trapani.

In recipienti di pipa — cioè litri 400

» » » mezza » » 200

» » » quarto » » 100

» » » ottava » » 50

» » » sedicesimo » » 25

delle qualità Italia, Inghilterra, S. O. M.

ossia Superiore e Garibaldi dolce.

Casse di bottiglie da 24 e da 12.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovano i seguenti articoli per confezionamento del

SEME BACHI

a sistema cellulare a prezzi che non temono concorrenza.

Conetti in latta — Buste di carta con garza — Sacchetti di garza quadrati e a cono — Toli — Cartoni garza — Scatole per riporre il seme.

Udine, Via Trippo, 4.

35 Baccella Luigi.

SEME BACHI

È oggi e fino a tutto luglio p. v. aperta la sottoscrizione per la semente bachi prodotta dallo Stabilimento del signor PIETRO BIDOLI di Conegliano.

Lo Stabilimento è rappresentato in Udine e Provincia esclusivamente dalla Ditta PURSANTA e DEL NEGRO in Udine, Piazza del Duomo.

Le qualità sono bianche gialle di primo inorocio — gialla di Brianza — bianca ovaillon — tutte confezionate col sistema cellulare; nonché la verde giapponese cellulare ed industriale.

Presso i suddetti rappresentanti si possono vedere i campioni dei bozzoli relativi al seme confezionato.

A richiesta, programmi ed informazioni gratis.

CARTONI

PER SEME BACHI

d'ogni qualità a prezzi modicissimi trovati alla Cartoleria M. Bardusco Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

(Vedi Avviso 4.ª pagina).

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

ammesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo, il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile. Premiato con Diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento. Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati.

SEI ANNI DI SPLENDIDO SUCCESSO

-- indispensabile a qualunque Famiglia --

RIMEDIO SOVRANO

per guarire perfettamente le sciatiche, artriti, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, fissioni agli occhi, tosse, costipazioni, bronchiti, scote alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulcersi, bubboni, mal di reumi, mal di testa, emicrania, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Scatola comune prezzo L. 3. Scatola di doppia dose L. 5 (con istruzione).

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo più Cent. 50 per affrancatura, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata. Dirigersi presso l'unico proprietario **CARLO BOZETTI**, Milano, Via Vivaio, N. 16, Porta Venezia, e presso le primarie Farmacie.

Estratti vari di Certificati Medici.

Torino, 9 aprile 1885.

Certifico ad onore della verità, non senza promettere che come Medico sempre poco confidai nei rimedi degli specialisti e tuttavia ho dovuto ricredermi e debbo confessare che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra me stesso, per una lumbaggine reumatica per la quale non valsero gli altri rimedi, ne guarii perfettamente. Ringrazio perciò il signor Bozetti, del suo ritrovato che non mancherò di raccomandare.

dott. GABRI cav. MICHELE medico chirurgo.

Bergamo, 29 novembre 1884.

Chiarissima signora. — Non per dare maggior peso ai molti certificati di distintissimi medici che Ella possiede, ma per onore del vero e speciale gratitudine da mia parte, mi sento in dovere di dichiararle che, usato il di lei Unguento Sana-mali sopra me stesso per dolori che da 3 anni soffivo alla spina dorsale, ne trovai tanto vantaggio da doverlo proclamare di una efficacia sorprendente. Tanto lo autorizzo se crede anche di pubblicarlo, e con distinta stima la riverisco.

Cav. FEDERICO MAIRONI da PONTE.
Capo medico della città di Bergamo.

Padova, 13 marzo 1883.

Signor Carlo Bozetti, di Milano. — Ho l'onore di significarle che il di lei Unguento Sana-mali da me sperimentato in diverse piaghe ostinate, ad ogni genere di medicatura, lo trovai efficace e così pure in un tumore linfatico che lo fece prontamente risolvere; è constatato anche molto vantaggioso nei dolori d'indole reumatica e quindi si può annoverarlo fra gli unguenti di maggior efficacia. Con stima.

Il direttore dell'ospedale, Foto. Bens Fratelli
Dott. BASILIO MOSER.

Roma, 19 aprile 1883.

Certificato Medico. — Il sottoscritto certifica che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra vari infermi affetti da affezioni reumatiche, sempre ha corrisposto per l'azione risolvibile e sedativa, ed in fede rilascia il presente certificato.

Dott. MARTORI AUGUSTO
Medico del Manicomio di Roma.

Legalizzazione della firma
Il Direttore del Manicomio FIORISPINI.

S. Agnello (Napoli), 6 aprile 1884.

Stim. signor Bozetti. — Il suo Unguento è un vero miracolo. Ho avuto il piacere di sperimentarlo in diversi casi e sempre lo trovai di una efficacia superiore ad ogni aspettativa. Le unico lire 3 per importo di un'altra scatola che favorirà spedire tosto al sig. Filippo Pagano Segretario Municipale di Lusciano. Gradisca i sensi della più alta stima.

Obb. prof. EUGENIO STAIANO

Arieto (Cosenza), 24 marzo 1885.

Onorevole Signor Bozetti. — Mi prego significarle che il di lei Unguento Sana-mali fu da me usato, nella cura di tre individui sofferenti nevralgia e artrite reumatica, ed in un quarto caso per ferita da corno: connessa alla faccia e ne ottenni il più brillante risultato.

Gradisca gli attestati della mia stima coi più gentili ringraziamenti.

Dev. dott. DOMENICO COLOTTO
Medico chirurgo condotto.

Otricoli (Perugia) 12 aprile 1885.

Il sottoscritto Medico Condotta Chirurgo presso il comune di Otricoli avendo sperimentato l'azione dell'Unguento Sana-mali Bozetti può sinora coscientemente attestare averlo trovato somma-

mente giovevole per diversi mali, quali per esempio: dolori reumatici, piaghe torpide, emicrania, gastralgia e ferite d'armi da taglio. In fede del vero, rilascio al signor Carlo Bozetti il presente certificato.

Dott. GAETANO ANSELMI

Trevignano (Trevise), 26 marzo 1884.

Egregio sig. Carlo Bozetti. — Ho sperimentato il suo Unguento in un caso di nevralgia cervico occipitale ed il risultato ottenuto fu soddisfacente. Con stima mi segno.

G. MARTIGNAGO medico chirurgo

Casalduni (Benevento) 15 marzo 1882.

Sign. Carlo Bozetti, Milano. — Vi prego di spedirmi un'altra scatola del vostro Unguento Sana-mali onde poter proseguire le mie esperienze cliniche. Fin d'ora però posso accertarvi che d'esso è davvero molto efficace. Vi stringo la destra ed in attesa mi dico vostro.

SCIALDONI dott. ALESSANDRO medico chirurgo.

Pofi (Roma) 11 marzo 1885.

Gentilissimo sig. Bozetti. — Con piacere debbo significarle che avendo usato il suo Unguento Sana-mali in vari ingorghi glandulari sia con tendenza alla suppurazione, sia sotto forma di forti indurimenti allo stato cronico, sempre ho avuto a constatarne la somma efficacia, e perciò può liberamente pubblicare il mio giudizio. Con stima mi dichiaro.

Dott. GIACINTO MASSA, medico condotto

Bieda (Roma), 17 marzo 1883.

Pregiatissimo signor Bozetti. — Posso assicurarle che il suo Unguento Sana-mali da me usato sopra alcuni dei miei ammalati, è va antistimo rimedio topico nelle malattie dolorifiche prodotte da cause reumatiche recenti sotto la influenza di uno stato atmosferico freddo umido, e specialmente nel reumatismo muscolare dei lombi e nelle affezioni artritiche e muscolari degli arti. Gradisca questi miei giudizi e loro accordi quel valore che possono meritare essendo preferiti dall'ultimo dei clinici.

CARASI dott. DOMENICO medico chirurgo.

S. Teresa di Riva (Messina), 8 aprile 1881.

Pregiatissimo signor Bozetti. — Ho fatto alcuni esperimenti sul Vostro Unguento Sana-mali e lo trovai giovevole per calli, per i dolori reumatici e per le piaghe invecchiate. Bramando fare altre osservazioni vi prego mandarne un'altra scatola. Distintamente vi saluto.

Dott. fisico VINCENZO TOSCANO.

Napoli, 20 aprile 1881.

Certifica il sottoscritto essere l'Unguento Sana-mali molto efficace nella ischialgia cronica (sciatica) avendo sperimentato sopra un infelice signorina che soffreva questo male da più anni e per la quale non valeva nessun altro rimedio, tanto che lo quanto i più autorevoli medici ne eravamo scoraggiati. Ora merco l'Unguento Sana-mali indubitabilmente quanto prima la si potrà dire radicalmente e perfettamente guarita.

Prof. cav. GIAMBATTISTA GABRIELE, medico chirurgo.

Isernia (Campobasso), 25 aprile 1884.

Pregiatissimo signor Bozetti. — Mi affretto ad annunziarvi la efficacia riconosciuta dal vostro prodigioso Unguento Sana-mali, perché applicato per 15 giorni a un giovane affetto da un anno da adenite cervicale guariva completamente. Ora vi prego di spedirmi un'altra scatola e con questo sono persuaso raggiungere la perfetta guarigione. In attesa vi saluto e con stima mi dichiaro.

dott. GAETANO PIERANTONIO.
Medico Chirurgo

Castelfranco di Sopra (Arezzo), 11 aprile 1881.

Io sottoscritto medico chirurgo condotto di questo Comune, certifico con tutta coscienza che l'Unguento Sana-mali Bozetti è realmente un rimedio efficace per molti e svariati mali; da me sperimentato in un individuo affetto da ischialgia (Sciatica) cronica ribelle ad una infinità di rimedi, ebbe un successo veramente prodigioso. In altra persona sofferente per una vasta piaga varicosa all'arto inferiore destro fu pure sorprendente la cura, essendo perfettamente guarita in 20 giorni. L'ho pure usato nelle ragadi del capezzolo della mammella, nonché in diverse svariato ferite di armi da taglio, e qui pure sia detto ad onore del vero, mi corrispose sempre meravigliosamente. Lo ringrazio quindi signor Bozetti, di avermi fatto conoscere un rimedio così prezioso, e gli unisco un vaglia perché mi invii tanto unguento, mentre distintamente la riverisco.

LIGNANI dott. CARLO.

Plumimaggiore (Cagliari), 5 aprile 1884.

Egregio signor Carlo Bozetti. — Il vostro Unguento Sana-mali è stato da me adoperato con brillante effetto, specialmente in un caso di reumo ostinato sull'articolazione femore tibia peronea di un mio ammalato affetto da molti mesi, il quale guarì perfettamente non ritornandogli più nessun segno di tale malattia. Mi faccio dovere di lodarlo del suo ritrovato ed ora ne ho approfittato in qualunque circostanza sarà per presentarmi. Gradisca l' miei più distinti rispetti.

Cav. prof. RINALDI, medico chirurgo.

Napoli, 18 aprile 1885.

Dichiaro io sottoscritto che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti l'ho trovato molto efficace per una signora affetta da nevralgia intercostale, ribelle prima ad ogni genere di rimedi. Tanto dichiaro per onore del vero segnandomi in fede.

Dott. VILLANI cav. EDOARDO, medico municipale.

Caramagna (Piemonte), 20 febbraio 1880.

Signor Carlo Bozetti, Milano. — Ho sperimentato il suo Unguento Sana-mali in due casi di dolori reumatici di antica data e con sole quattro o cinque applicazioni ne ottenni meravigliosamente la guarigione, mentre prima non valeva nessun altro rimedio. Ciò che più ancora mi sorprese fu la cura operata ad una donna, merco l'applicazione del suo Unguento ad un tumore che aveva sede nel ventricolo e che si è votato internamente producendo vomiti di materia purulenta. L'ammalata, che soffreva orrendamente, venne ridata alla vita, ed ora è certa la sua guarigione, questo caso è tanto singolare che in ogni modo merita speciale menzione. Ho l'onore di dichiararmi.

Medico condotto SALVOLINI PELLEGRINO.

Osago (Lecco), 1 gennaio 1880.

Ad omaggio della verità il sottoscritto dichiara che usato l'Unguento Sana-mali del sig. Carlo Bozetti in vari casi di piaghe serofolose in diverse parti del corpo, esso corrispose efficacemente, specialmente in una donna certa Galbati-Rosa che da un anno pativa per una piaga vasta e profonda al lato destro del collo che riuscì a chiudere e cicatrizzare perfettamente in due mesi.

G. B. CURTONI, dott. fisico.

Sona (Verona), 2 maggio 1881.

Egregio sig. Carlo Bozetti. — Ho ricevuto regolarmente la scatola Unguento che si compiacque spedirmi. Finora l'ho sperimentato in un caso solo di nevralgia lombo dorsale, la quale ribelle a diversi rimedi guarì perfettamente mediante l'applicazione giornaliera del medesimo. Non posso, altro che lodare tale ritrovato e lo ringrazio infinitamente mentre con istima mi segno.

Dev. dott. GIOVANNI BONFIOLE.
Medico chirurgo.